

"Puoi parlare?"
Gli adolescenti al tempo del cellulare

Pier Cesare Rivoltella
Simona Ferrari
Alessandra Carenzio

1. La ricerca: oggetto, metodologia, strumenti

Il **focus** della ricerca è l'analisi del rapporto tra le reti sociali che si organizzano attorno e tra gli adolescenti e il ruolo del cellulare in funzione di tali reti.

Il **tema della relazionalità** fa quindi da sfondo alla ricerca per poter ricostruire le modalità attraverso le quali il cellulare condiziona il bisogno fatico dell'adolescente: sentirsi "connessi", essere sempre disponibili per la comunicazione. Questo è sicuramente, dal nostro punto di vista, l'aspetto più interessante che i media digitali introducono nelle esperienze dei più giovani, sia in relazione a come si trasforma il modo di comunicare tra le persone con la comparsa di queste tecnologie, sia in relazione alla valutazione dell'opportunità di essere sempre reperibili, al di là di ogni distinzione tra tempo pubblico e tempo privato (Scifo, 2005).

Come si capisce, strettamente legato a questa tema è quello del rapporto tra tecnologia, identità e gruppo: questo comporta di indagare, da una parte, il processo di costruzione della propria identità compiuto dall'adolescente attraverso i cellulari, dall'altra il ruolo che questi assumono nel processo di socializzazione e appartenenza al gruppo (Tirocchi, Andò, Antenore, 2002).

La ricerca, al fine di precisare questo sfondo tematico, prevede due **aree di indagine**:

- lo studio delle pratiche e delle rappresentazioni (Farr & Moscovici, 1989) che gli adolescenti sviluppano rispetto al cellulare, facendone emergere in particolare funzioni e schemi di attivazione sia individuale che di gruppo;
- la ricostruzione dei loro profili di utilizzo indagando aspetti quali tempi e situazioni (luoghi e contesti), pratiche e stili, socializzazione e controllo.

Rispetto alla **metodologia** di ricerca la scelta è caduta su un approccio qualitativo: lo strumento del questionario (funzionale alla definizione del profilo d'uso) è stato integrato dal focus group¹ che consente di fare ricorso a strumenti di tipo proiettivo (come disegno o collage) che portano dentro l'analisi connotazioni di significato più personali, come avremo modo di vedere (Rivoltella, 2001; Rivoltella, 2006).

L'architettura del **questionario** prevede tre parti distinte, al di là dei dati anagrafici funzionali alla ricostruzione dell'impatto della variabile di genere:

- la prima riguarda la dimensione temporale dell'uso (da quanti anni e quanto si usa il cellulare, in quali momenti della giornata);
- la seconda riguarda la dimensione dell'accesso (come e per quali motivazioni si è venuti in possesso del cellulare come oggetto d'uso ma anche come oggetto simbolico);
- la terza tocca il quadro delle attività (cosa si fa con il cellulare, aspetto interessante se pensiamo alle evoluzioni tecnologiche del mezzo e quindi alle nuove potenzialità in termini culturali e di condivisione);
- la quarta e ultima parte indaga il nodo centrale del lavoro, ovvero la definizione di reti sociali tramite cellulari (contatti e uso da parte di genitori e amici).

Nello specifico sono stati somministrati e analizzati 64 questionari, tanti quanti i soggetti coinvolti nelle sessioni di focus group.

Per lo svolgimento del **focus group** è stata prodotta una traccia funzionale alla negoziazione delle aspettative e delle rappresentazioni e alla condivisione delle immagini simboliche attribuite al cellulare, attraverso la creazione di un collage individuale che è stato presentato al gruppo nella fase finale della conversazione. L'attivazione del processo di negoziazione dei significati attribuito al

¹ Il questionario e la traccia adottata dai conduttori nel corso del focus group sono presentati in allegato. I focus group si sono svolti nella seconda settimana di maggio presso le singole scuole che hanno dato disponibilità.

cellulare all'interno del gruppo di adolescenti rappresenta, infatti, un processo fondamentale, in quanto parte integrante dell'esperienza di rappresentazione (versante cognitivo e affettivo) e consente di cogliere il disegno delle reti prodotte e mantenute attive dagli adolescenti, reti nelle quali il cellulare potenzialmente si colloca (versante sociale).

La traccia del focus ha previsto, come la letteratura insegna, una prima fase di "riscaldamento" funzionale alla creazione di un clima di reciprocità – nel nostro caso gli adolescenti appartenevano a classi diverse pur nello stesso istituto – in grado di facilitare la conversazione e la negoziazione attesa. In merito alle sessioni di focus, 8 nel complesso, la presentazione degli studenti e la richiesta di completare la frase: "Se il cellulare non ci fosse..." ha permesso di conoscere meglio il gruppo e di raccogliere opinioni e pratiche d'uso.

La seconda fase è stata occupata dalla realizzazione di un collage rappresentativo del ruolo e del posto che il cellulare occupa nelle reti sociali dei ragazzi, indicandone la funzione svolta sia come facilitatore di relazioni nel gruppo dei pari sia nell'attivazione di conflitti con i potenziali antagonisti.

La terza e ultima fase ha spostato il focus dal gruppo dei pari agli adulti, a casa e a scuola, per favorire un confronto tra le pratiche (come cambia l'uso del cellulare nel momento in cui mi confronto con i miei genitori o con altri adulti di riferimento) e la discussione di aspetti convergenti.

Il **campo** della ricerca è rappresentato da studenti, maschi e femmine, di Scuola Secondaria di secondo grado, in particolare appartenenti a classi seconde (in rappresentanza del Biennio) e quarte (per la fascia del Triennio) distribuiti tra Liceo e Istituto Tecnico e Professionale e dislocati tra area urbana e provincia (quattro focus a Milano, quattro nell'area metropolitana).

Le variabili in gioco sono dunque il genere (29 maschi e 35 femmine), l'età (32 studenti di II e 32 di IV), l'indirizzo di studio (32 liceali e 32 di istituto professionale e tecnico) e il contesto geografico (32 scuole in città e 32 nell'hinterland milanese).

<i>Tipologia di scuola</i>	<i>Classe</i>	<i>Milano</i>	<i>Provincia</i>
Liceo	II	8 studenti (4 F + 4 M) Liceo Scientifico Vittorio Veneto	8 studenti (4 F + 4 M) Liceo Scientifico Giordano Bruno (Melzo)
	IV	8 studenti (4 F + 4 M) Liceo Scientifico Vittorio Veneto	8 studenti (4 F + 4 M) Liceo Scientifico Giordano Bruno (Melzo)
Istituto tecnico/professionale	II	8 studenti (4 F + 4 M) Istituto di Istruzione Superiore Paolo Frisi	8 studenti (4 F + 4 M) Istituto di Istruzione Superiore Marisa Bellisario (Inzago)
	IV		8 studenti (4 F + 4 M) Istituto di Istruzione Superiore Marisa Bellisario (Inzago)

Figura 1 – Partecipanti ai focus

2. Gli adolescenti e il cellulare

Il questionario somministrato ci consente di definire il quadro di appropriazione del cellulare degli adolescenti che hanno partecipato alla ricerca. Si tratta evidentemente di dati non generalizzabili, ma che secondo noi sono abbastanza indicativi delle tendenze in atto. Cinque le dimensioni che funzionano da riferimento:

- la connotazione data al cellulare (positiva, negativa o ambivalente, ottenuta dall'analisi della domanda aperta che inaugura il questionario²);
- il tempo (da quanti anni usano il cellulare, quanto spesso lo usano, quando lo usano);
- l'accesso (come hanno ottenuto il primo cellulare e quanti ne hanno cambiati, alla luce della natura di status symbol del mezzo);
- le attività svolte (nelle diverse direzioni funzionali, dal semplice sms alla creazione di video);
- le reti che il cellulare partecipa a mantenere attive (rispetto ad amici, genitori e numero di contatti in rubrica).

Il cellulare: aspetti di connotazione

La connotazione attribuita al cellulare, al di là di pochi casi che andremo ad analizzare, si stabilisce su un versante del tutto positivo: l'87,5% attribuisce al mezzo una valenza positiva, negativa il 3,1% e ambivalente il 9,4%. Si tratta di un dato poco sorprendente, considerando come il cellulare rappresenti per l'adolescente di oggi una vera e propria estensione del suo corpo, un modo per stabilire e mantenere contatti³, per guardare la realtà (come archivio della memoria attraverso fotografie e video che i ragazzi scelgono di girare per fissare momenti importanti).

Rispetto alla valenza negativa possiamo evidenziare alcune parole chiave riportate dai ragazzi: diseducativo, scocciatura, provoca dipendenza, problema, costi. Si tratta evidentemente di situazioni tipo, per cui il cellulare rappresenta un costo da gestire (dimensione economica), uno strumento che crea dipendenza (rispetto soprattutto all'attesa – del messaggio, della chiamata, dello squillo) e che condiziona la gestione del tempo libero e del tempo lavorativo (a scuola, in attesa di un messaggio, molti studenti dichiarano di distrarsi).

Rispetto alla posizione ambivalente, si tratta di casi in cui non è emerso un chiaro indirizzo, ma è stata espressa una visione sospesa: ad esempio si afferma l'assoluta necessità del cellulare per le emergenze e allo stesso tempo si dichiara una certa insofferenza per il fatto che le persone possano chiamarti quando vogliono. Si tratta comunque di casi minoritari, che non intaccano il valore positivo espresso dalla maggioranza.

La dimensione temporale

Come ci si attendeva, facendo un semplice confronto tra i dati delle ultime ricerche e delle indagini nazionali, il cellulare non è un "accessorio" dell'ultima ora nella vita dei ragazzi, se pensiamo che più del 90% degli adolescenti ne possiede uno personale (Rivoltella, 2006): la maggioranza dei partecipanti lo usa da 4 (23,4%), 5 (28%) e 6 anni (17,2%). L'utilizzo è quotidiano per il 90% dei partecipanti; la metà lasciano il cellulare acceso sempre, anche di notte.

² "Cosa significa per te il cellulare? Dillo in cinque parole". Le risposte date dai ragazzi sono state processate analizzandone la valenza: positiva nel caso di parole elogiative o riferite alla comodità che il cellulare incarna sia nelle reti sociali che nell'organizzazione del quotidiano; negativa nel caso di parole dispregiative che attribuiscono al mezzo una immagine critica; ambivalente, laddove convivono due diverse opinioni bilanciate rispetto al significato del cellulare.

³ Le parole più ricorrenti sono rappresentate dalle seguenti che organizziamo in tre categorie, socializzazione, funzionalità, svago: amici, per tenermi in contatto con gli amici, reperibilità, per esprimere anche sentimenti, affetti, amicizia; utilità, comodo, indispensabile, veloce, serve per le urgenze; giochi, passatempo, divertimento, musica, lettore Mp3.

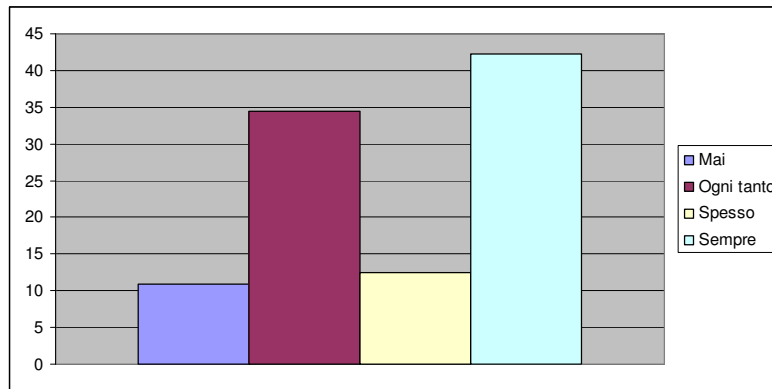


Figura 2 – Uso del cellulare

Chiedendo le motivazioni di questo fatto (“Perché resta sempre acceso?”) si ottengono sei tipi di risposte: per abitudine o dimenticanza, per cui il cellulare è parte integrante della vita quotidiana tanto da non ricordarsi nemmeno di averlo acceso (28%), per messaggiare con gli amici anche di notte (18,3%), per controllare l’ora o utilizzare il cellulare come sveglia mattutina (17,2%), per telefonate di emergenza (17,2%) riproponendo l’idea per cui il cellulare è utile proprio nelle situazioni di necessità.

Accesso

Il cellulare rappresenta uno dei regali più diffusi: un terzo dichiara di averlo ricevuto per il compleanno, quasi la metà lo ha ottenuto dai genitori (non associato ad alcun evento specifico, quindi non come “dono” ma come semplice oggetto che il genitore ritiene importante per il proprio figlio), per gli altri il cellulare è la “ricompensa” per la promozione ottenuta e, infine, non senza qualche imbarazzo esplicitamente manifestato dai ragazzi che hanno scelto questa opzione, per alcuni è un oggetto “ereditato” dai fratelli/sorelle maggiori, in un certo senso di seconda mano.

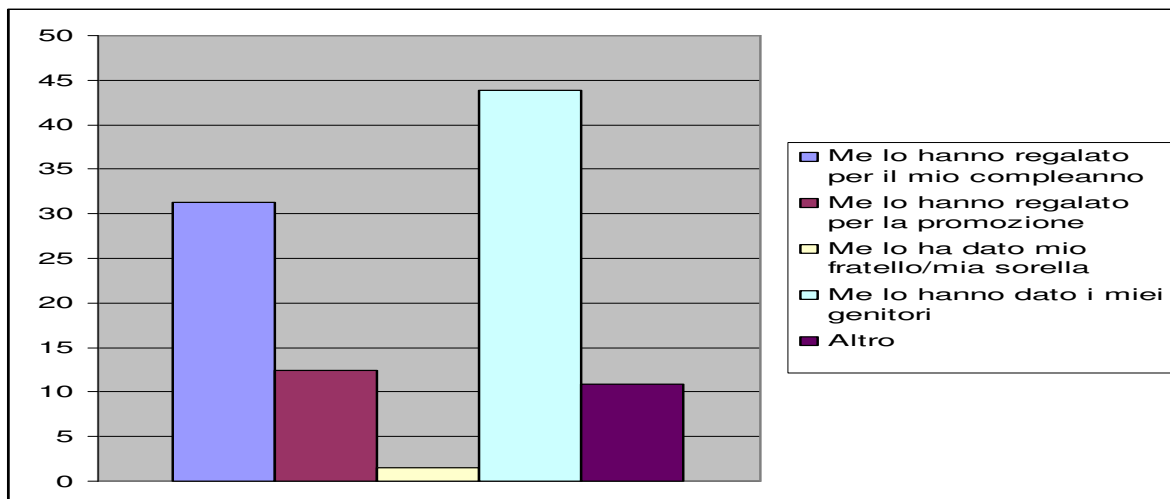


Figura 3 – Come hai avuto il primo cellulare?

Allo stesso tempo, è decisamente significativo il numero di cellulari che gli adolescenti dichiarano di aver cambiato da quando lo utilizzano: 3 e più per i due terzi di loro. Richiesti di spiegarne il perché, i ragazzi dichiarano di aver cambiato il cellulare per cattivo funzionamento, ma anche perché erano stufo del modello in possesso e perché il precedente aveva poche funzioni oppure in seguito dell’uscita di un nuovo modello. Quindi il cellulare è anche un elemento di moda, quanto meno un modo per “restare” nel gruppo. Come ribadito nel corso della presentazione dei collage:

“Si fa di tutto per comprare gli ultimi modelli” (F, II liceo) e il cellulare diventa “sogno” o “sfizio” (“Uno sfizio da mille euro”) se griffato e super-accessoriato.

Attività: cosa fanno gli adolescenti con il cellulare

Le attività svolte dai ragazzi anticipano le dichiarazioni poi raccolte nel corso del focus: utilizzano il cellulare per inviare messaggi, scattare fotografie e telefonare, sfruttando soprattutto i vantaggi di tariffe economiche (come dichiarato da molti, di solito il numero di chiamate e SMS dipende dal tipo di offerta in corso). Decisamente meno frequenti MMS, Internet e video. In posizione intermedia le pratiche di gioco.

In sostanza il cellulare si conferma strumento di comunicazione e di raccolta di memorie personali (viene molto utilizzato come fotocamera per fissare e condividere situazioni divertenti o buffe che punteggiano il quotidiano dei ragazzi), mentre ancora ridotto è l'utilizzo dello strumento come workstation per navigare in Internet, probabilmente per i costi che ancora sembrano preoccupare i ragazzi, laddove i genitori sono più restii ad acquistare ricariche.

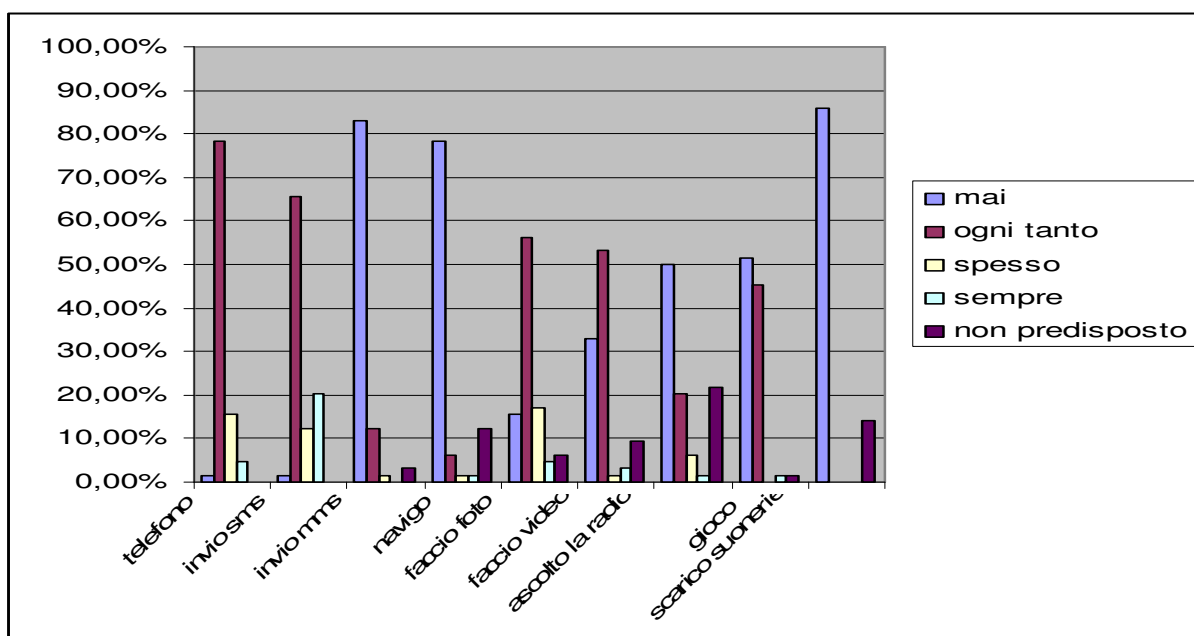


Figura 4 – Attività svolte con il cellulare

3. “Se il cellulare non ci fosse...”: situazioni tipologiche

Come evidenziato nella descrizione degli strumenti di ricerca, le sessioni di focus group sono state inaugurate dalla presentazione individuale dei partecipanti seguita dalla discussione delle proprie reazioni e impressioni alla frase-stimolo: “Se il cellulare non ci fosse...”, finalizzata a raccogliere in prima battuta pratiche d’uso e comportamenti attivati dal cellulare come strumento di comunicazione, svago e condivisione.

L’analisi delle risposte consente di individuare almeno tre situazioni tipologiche, alla luce della comune individuazione nel cellulare di uno strumento utile: le piccole emergenze quotidiane, come l’autobus in ritardo (“Senza cellulare sarei tornato a casa a piedi molte più volte”, M IV liceo), il controllo parentale rispetto alle uscite e la gestione del tempo libero (il cellulare “serve” in sostanza per mettersi d’accordo rispetto agli appuntamenti o per contattare gli amici in vista di incontri e uscite). Torneremo su questi aspetti nel corso dell’analisi.

Al di là del dato di utilità, emerge una chiara predominanza della collocazione del cellulare nella sfera sociale; in alcuni casi diventa una condizione imprescindibile per relazionarsi con i coetanei (“Farei più fatica a stare in contatto con gli amici” M, IV liceo).

Tre sono le categorie cui possiamo ricondurre le risposte collezionate, rappresentate da altrettante frasi chiave: “Non ne farei un dramma”, “Si sopravvivrebbe lo stesso, però...”, “Sarebbe una tragedia”.

La prima frase è rappresentativa di una situazione tipologica che tende a non “drammatizzare” troppo la mancanza del cellulare, supportata da considerazioni che gli riconoscono certamente importanza come strumento utile, comodo e veloce, ma che ritengono possibile una alternativa. In poche parole: “Si troverebbero altri modi per arrangiarsi” (F, II liceo), “Vivrei molto meglio senza cellulare: se da una parte è utile per una qualsiasi emergenza, dall’altra la gente ti può chiamare quando vuole” (M, IV liceo) e ancora: “Pazienza...vivrei lo stesso” ((M, II istituto professionale), “Vivrei lo stesso, imparerei a usare meglio altri tipi di comunicazione, tanto oggi ce ne sono tanti. Non esiste solo il cellulare” (M, IV liceo).

L’atteggiamento, in sintesi, non dimentica l’utilità del medium, ma ne riconosce anche l’eccessiva “presenza”, aspetto che ricorre spesso nei racconti dei ragazzi, pur con qualche contraddizione. Infatti, se da un lato molti adolescenti riconoscono la necessità di “staccare la spina”, dall’altro solo in pochissimi casi scelgono di spegnere il cellulare, segno evidente della sua importanza come oggetto di socializzazione.

La seconda frase è rappresentativa di un atteggiamento ambivalente che tende verso una progressiva risoluzione del conflitto causato dall’assenza del cellulare, pur non trovando una reale alternativa valida soprattutto in alcune circostanze: “Si sopravvivrebbe lo stesso, si troverebbero altri modi di comunicare, anche se è una bella comodità” (F, IV liceo), “Potresti trovare altri modi, ma questo modo è più veloce e più immediato. Poi quando sei in vacanza con i tuoi è indispensabile. Non sopravviverei senza, devi sentire gli amici, devi avere un supporto morale” (F, II liceo). In breve, nel periodo delle vacanze il cellulare diventa indispensabile per poter sentire gli amici con i quali si trascorre il resto dell’anno, per chiacchierare, aggiornarsi, ma anche ricevere supporto morale. In linea con queste dichiarazioni, molte altre evidenziano la necessità del cellulare come tramite e spazio di relazione con i propri amici di sempre: “Quando sono in vacanza, non ce la farei senza sentire gli amici” (F, IV liceo). Certamente si tratta di una dipendenza motivata dal distacco, che probabilmente sarà destinata a risolversi non appena i ragazzi in questione potranno trascorrere le vacanze con i propri amici, piuttosto che con i genitori e la famiglia.

La terza e ultima frase, di tono acceso ed estremizzato, è rappresentativa di chi non riuscirebbe proprio a sopravvivere senza cellulare, per tre motivazioni:

- la libertà che il cellulare concede in relazione ai divieti dei genitori e al maggior permissivismo che sembra garantire all’adolescente - “Se il cellulare non ci fosse sarei rovinato, se i miei non sanno dove sono e io per qualche motivo non riesco a tornare a casa con i mezzi sarebbe veramente un problema” (M, IV liceo), “Avrei molte difficoltà soprattutto per le urgenze, per comunicare con la mia famiglia” (M, IV liceo);

- l’abitudine - “Non ce la farei” (F, II istituto professionale), “Sarebbe stravolgente perché chiaramente è entrato nella nostra cultura” (M, IV istituto professionale), “Sarebbe un bel problema” (F, IB istituto professionale), “Il cellulare è il cellulare!” (M, II istituto professionale);

- la distanza fisica di amici e soprattutto parenti - “Sarebbe una tragedia perché si sentono tante persone lontane” (F, II istituto professionale), “Senza il cellulare sarei morta, perché non saprei come sta la mia famiglia” (F, II istituto professionale).

Facendo un bilancio possiamo affermare come il cellulare sia oggi indispensabile per la gestione delle questioni pratiche, in virtù dell’abitudine e del fatto che non siano stati sperimentati altri “modi” al riguardo. In sostanza, il cellulare per questi adolescenti non è una novità, ma è parte del loro ambiente mediale e sociale, per cui non esiste un “prima” e un “dopo” rispetto al cellulare.

4. Le rappresentazioni degli adolescenti: funzioni del cellulare e immagini prevalenti

L'analisi dei collage realizzati dagli adolescenti, 64 produzioni individuali, è stata condotta alla luce di una griglia di sintesi che comprende le seguenti dimensioni: con chi usi il cellulare, quando e per quanto tempo, dove, per quali motivi, quale funzione prevale e in che misura il cellulare è strumento di delega – come sostitutivo delle relazioni.

Con chi	Tempi- quando	Tempi- quanto	Luoghi	Strumenti/ motivi	Funzione	Delega
1= amici 2= fidanzati 3= genitori 4= fratelli 5= allenatore 6= medico 7= insegnanti 8= nonni 10= non indicato	1= di giorno 2= di sera 3= di notte 4= sempre 10= non indicato	1= uso breve 2= moderato 3= frequente 10= non indicato	1= casa 2= scuola 3= in vacanza 4= ovunque 10= non indicato	1= sms avviso/ organizzarsi 2= sms chiacchiera 3= mms 4= squillo (pensiero) 5= telefonata avviso/ organizzarsi 6=telefonata per chiacchierare 7= giochi 8= foto per ricordare 9= musica 10= non indicato	1= relazionale 2= informativa 3= ludica 4=organizzativ a 10= non indicato	1= delega per litigi 2= delega per fatica a relazionarsi in presenza (aiuta) 3= no delega, anzi si sceglie presenza 10= non indicato

Figura 5 – Griglia per l'analisi dei collage

Prima di approfondire quanto emerso, proponiamo una panoramica rispetto alla presenza di immagini ricorrenti:

- cellulari (41 foto e 3 disegni), di ogni marca e modello proprio perché protagonisti del loro quotidiano;
- immagini che ritraggono amici (49);
- coppie di fidanzati (28), indicando nel cellulare uno strumento di contatto con gli affetti, soprattutto se lontani;
- immagini di famiglie (14), soprattutto figure materne con bambini, a testimonianza dell'uso frequente del cellulare per avvisare di ritardi e problemi contingenti;
- orologi (8), indicando la funzione di sveglia e orologio svolta dal cellulare;
- automobili (10), in riferimento alla dimensione del viaggio, dell'organizzazione e del rischio (l'uso del cellulare in macchina come fonte di pericolo);
- riferimenti a fotografie sia mediante immagini che scritte (21);
- riferimenti a paesaggi per indicare la presenza del cellulare nel corso delle vacanze come strumento di contatto con gli amici (10);
- musica,.

Un ulteriore dato di immediata lettura riguarda la differenza evidente tra i collage realizzati da ragazze e ragazzi: nel primo caso numerose immagini colorate, cellulari rosa, fotografie di bambini sorridenti e soprattutto marchi di famose case di moda, coppie di fidanzati, cantanti e gruppi di musica; nel secondo caso, collage meno colorati, riferimenti a macchine e immagini di ragazze piacenti, riferimenti al calcio.

Rispetto alle funzioni, dunque, ne sono state individuate quattro – come principali - cui sono state ricondotte le immagini e le descrizioni del collage verbalizzate dai rispettivi autori⁴, cui si aggiunge una quinta etichetta (ambivalente) come indicato in figura.

Prevale senza dubbio la funzione relazionale/sociale del cellulare come nodo di relazioni e incontri, come occasione per ampliare o mantenere la propria rete di conoscenze, seguita dalla funzione organizzativa che come abbiamo visto si riferisce alla dimensione della gestione del tempo libero, sempre e comunque pensato come tempo collettivo da condividere con gli amici.

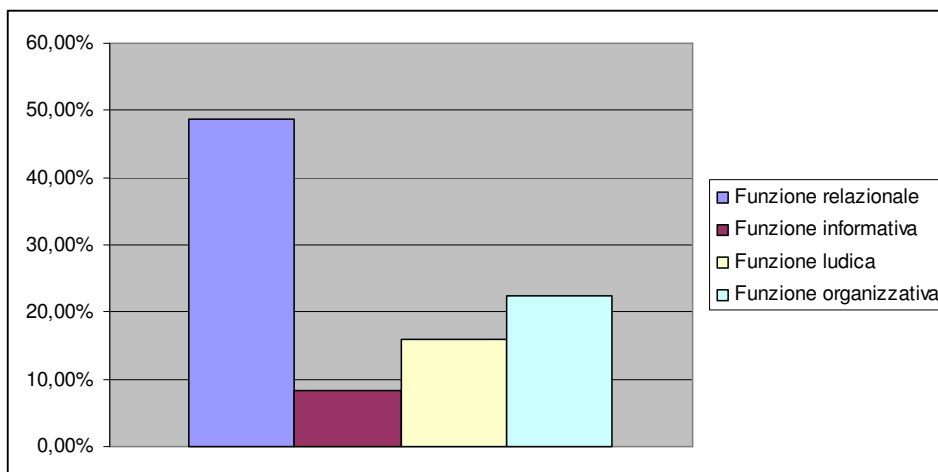


Figura 6 – Funzione attribuita al cellulare

Rispetto ai dati raccolti nella presentazione dei singoli studenti, dunque, rimane confermato il valore sociale del cellulare, che viene utilizzato come strumento di relazione e di comunicazione con gli amici, indiscusso nodo affettivo, e con i genitori, ovviamente svolgendo due differenti ruoli: nel primo caso si tratta di un dispositivo di contatto (per mantenere vivo il rapporto e organizzare uscite e incontri, come già detto), nel secondo si tratta di uno strumento di controllo (da parte del genitore) e di potenziale libertà (per l'adolescente) per cui il cellulare è utilizzato “per informare i genitori”. Il cellulare ci consente di “sentire sempre e comunque, se si vuole, gli amici”. E' questa possibilità a rendere il cellulare elemento indispensabile nella vita quotidiana dei ragazzi, senza dimenticare la facilità con cui si concretizza (ad esempio, “quando pensi a qualcuno”).

⁴ Dopo aver comunicato la consegna (creazione del collage), i ragazzi sono stati invitati a raccontare il proprio lavoro spiegando scelte e motivazioni di quanto creato. Le verbalizzazioni sono state tradotte in categorie corrispondenti alle tre funzioni indicate: sociale (che evidenzia la dimensione relazionale e aggregativa dell'uso del cellulare come strumento per creare relazioni), ludica (indicando nel cellulare uno strumento per passare il tempo), informativa (il cellulare come strumento per raccogliere informazioni) e ambivalente, laddove i confini delle narrazioni sono più labili.

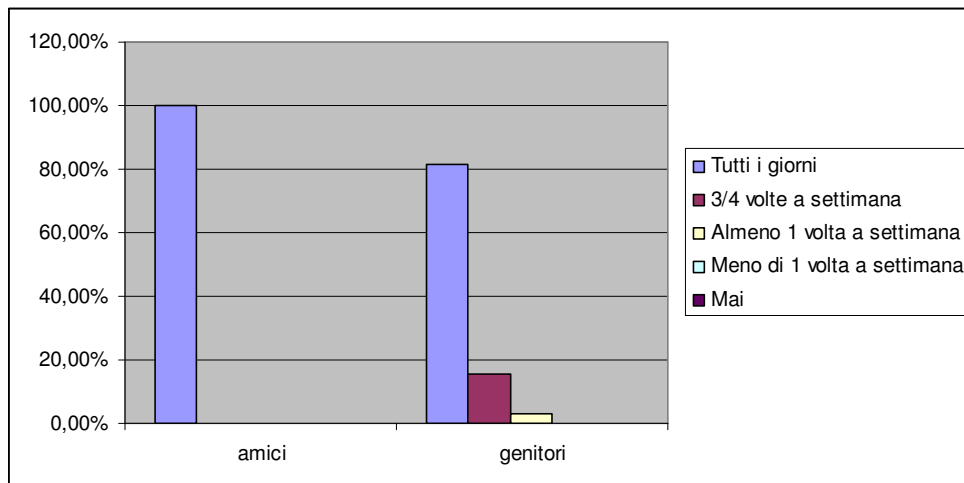


Figura 7 – Analisi collage: con chi uso il cellulare: amici e genitori

Nuovamente, il confronto con il questionario evidenzia nei collage una chiara distinzione tra le possibili opzioni di utilizzo del cellulare e le relative motivazioni: lo squillo, ad esempio, è un chiaro segno di affetto, perché in quel momento si pensa alla persona cercata; il messaggio è un modo alternativo di passare il tempo e comunicare con i coetanei soprattutto quando non si è a casa. In contesto domestico, invece, il regno della comunicazione istantanea è dominato da *Messenger* e da altri sistemi di messaggistica istantanea che garantiscono efficienza, velocità, azzeramento dei costi che, nel caso dei cellulari, rimangono fattore di controllo da parte dei ragazzi stessi. Emerge, di contro, un elevato utilizzo del cellulare per ascoltare musica, soprattutto file musicali più che la radio, aspetto che viene ribadito nella presentazione dei collage: “Il mio cellulare deve essere lettore mp3 perché voglio la musica e la voglio sentire bene” (F, IV liceo).

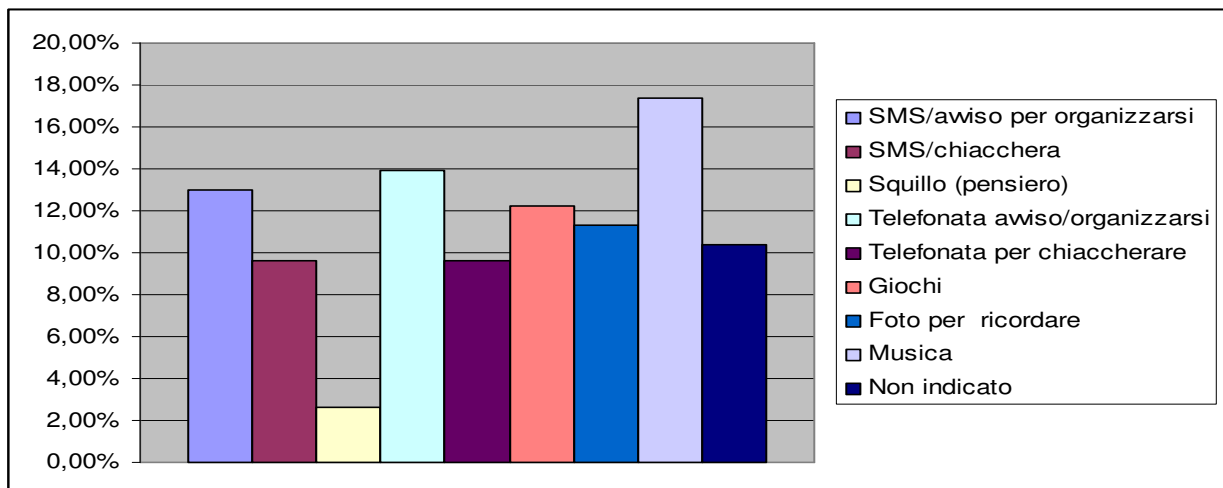


Figura 8 – Analisi collage: attività svolte sulla base delle immagini scelte e della presentazione dei lavori

Rispetto al posizionamento del cellulare a scuola, altro argomento toccato nel focus group, emerge una presenza capillare del mezzo anche se vietato. Le motivazioni riguardano primariamente la possibilità di sentire gli amici via SMS per “passare il tempo” nei momenti giudicati noiosi, o nel corso dell’intervallo. Al di fuori dei locali scolastici, il cellulare risulta connesso ai compiti attribuiti, per aggiornarsi o mettersi d’accordo, e in un unico caso isolato il riferimento è al bullismo, rappresentato attraverso l’immagine di una serie televisiva italiana.

Un ultimo aspetto, di fatto particolarmente interessante, riguarda il ruolo svolto dal cellulare rispetto al contatto “diretto” con le persone. Il cellulare viene percepito in questo caso come strumento di delega, intendendo tutte quelle situazioni nelle quali si sceglie di utilizzarlo per comunicare proprio

in virtù del fatto che apparentemente non ci si espone alle persone, al loro giudizio, alla loro emotività. Parliamo di delega quando si utilizzano SMS per interrompere una relazione, per comunicare una brutta notizia, per litigare, o perché si fa fatica a relazionarsi in presenza. Come spiegato nel corso del focus group: è “Un po’ un modo per coprirsi – il fatto, secondo me, di messaggiare, perché è diverso, ormai non si è più tanto abituati ad affrontare le cose faccia a faccia” (F, II liceo); “Può capitare che uno utilizzi il cellulare, soprattutto con delle persone con cui non sei magari in ottimi rapporti, per fuggire dai problemi, invece di incontrare magari una persona...per evitare il contatto, per evitare di parlare con una persona magari mandi un messaggio (M, II liceo); “Ci sono cose che a voce non si riescono a dire, si dicono attraverso – magari – i messaggi, al telefono” (F, II istituto professionale).

5. Conclusioni

In linea conclusiva proviamo a riannodare i fili della ricerca evidenziando alcuni elementi che pare interessante rilanciare, soprattutto in chiave educativa.

1. La ricerca conferma la presenza di quello che è stato definito *telemothering* (Rakow & Navarro, 1993) o *teleparentage* (Caron & Caronia, 2005) e che, per restare alla realtà italiana, già Bertolini (1999) individuava in quella che forse rimane la prima ricerca di taglio educativo sui consumi neomediali degli adolescenti italiani. In sostanza il cellulare funziona come un’interessante area di attraversamento e negoziazione per genitori e figli, proponendosi come opportunità di istituire complicità, di pattuire accordi, di esercitare il controllo o di vivere la libertà. Più in particolare, pare che lo stesso oggetto e le pratiche ad esso legate siano occasione di una curiosa coerenza di quadri interpretativi di fatto opposti. Per il ragazzo il cellulare è vissuto, quasi ritualmente, come il dono “spartiacque” che testimonia il guadagno di una certa condizione di emancipazione dalla famiglia: tecnologia di libertà, il cellulare emancipa dalla preoccupazione di trovare un telefono per comunicare con i genitori, soprattutto consente di lasciarli tranquilli e proprio per questo garantisce un maggior spazio di azione. D’altra parte, per il genitore il cellulare è vissuto come il mezzo essenziale che serve a contingentare la sua ansia; tecnologia di controllo, il cellulare (pur non consentendo di sapere “dove” esattamente il figlio si trovi) permette un aggiornamento in tempo reale sullo stato di salute del figlio, le sue intenzioni, e costituisce la certezza che in caso di difficoltà potrà sempre mettersi in contatto con la famiglia.

La particolarità sta nella consapevolezza di tale binomio. I ragazzi sono consapevoli del fatto che con il cellulare possono guadagnare maggiore libertà di azione e di movimento e allo stesso tempo sanno che il prezzo da pagare è la reperibilità (con il cellulare acceso posso uscire, ma rischio di ricevere telefonate e messaggi dai miei genitori). I genitori da parte loro sanno che proprio attraverso il cellulare l’adolescente tende a ritagliarsi uno spazio di maggiore autonomia, ma allo stesso tempo sanno che questo è il prezzo da pagare per mantenere su di lui un minimo controllo (o l’illusione di esso). Un patto non scritto, dunque, che accomuna gli adolescenti e i genitori.

2. Un secondo elemento sicuramente interessante che emerge dalla ricerca è il carattere di oggetto sociale (Marrone, 2002) del cellulare. Un oggetto sociale è molto più che uno strumento. Lo strumento si usa, si controlla, compresa la possibilità di scegliere di non utilizzarlo: c’è quando serve, ma non retroagisce su chi lo usa. L’oggetto sociale è qualcosa di diverso. Pur continuando a mantenere una sua natura artefattuale, evidenzia tuttavia caratteristiche che normalmente si attribuiscono ai soggetti, come appunto la socialità. Il cellulare suona, vibra, richiama la tua attenzione, interrompe i tuoi discorsi, ti sveglia al mattino, riempie i tuoi momenti di pausa, ti aiuta a vincere la noia. Migra nella vita individuale e, appunto, sociale degli adolescenti, ma ormai anche degli adulti i cui comportamenti a questo riguardo non sono molto diversi (anche gli over 55 messaggiano come e più dei loro nipoti!). Questa natura sociale del cellulare lo propone come il

vero nodo di allacciamento delle reti di cui i ragazzi sono parte. La ricerca ci restituisce il loro sguardo “ragionato” su questo fatto: è come se i ragazzi avessero fatto un bilancio tra i vantaggi e gli svantaggi dell’uso del cellulare, analizzandone pregi e difetti proprio in chiave sociale. Sono le reti e le relazioni, cui gli adolescenti dimostrano di tenere moltissimo, la posta in gioco. Dal bilancio emerge la valutazione di una “doppia anima” del cellulare: utile e invasivo. Ma forse il prezzo da pagare (l’invasività) è accettato dai ragazzi.

3. Proprio la dimensione sociale giustifica una terza considerazione. Il cellulare è sempre più protesi del nostro corpo, nel senso fisico cui pensava McLuhan: non usciamo di casa senza averlo con noi, ci sentiamo persi senza la sua compagnia. Ma forse, e in modo ancor più interessante, il cellulare si propone come protesi di competenza sociale. È il caso di tutte quelle situazioni in cui, per diverse ragioni, si sceglie di ricorrere a uno strumento di delega come il cellulare proprio in virtù del fatto che non ci si espone direttamente alle persone, al loro giudizio, alla loro emotività. L’uso dell’SMS risponde in pieno a questa logica rendendo la comunicazione funzionale, diretta, sintetica, poco imbarazzante. Si tratta di un’indicazione molto interessante che rinforza la necessità di spostare l’attenzione della ricerca dalla tecnologia al suo intorno. Pare, cioè, esaurita la stagione in cui l’attenzione del ricercatore era incoraggiata a fissarsi sugli strumenti, sugli apparati (Nicolaci-da-Costa, 1998): le pratiche degli adolescenti con la tecnologia erano studiate in questa stagione con il focus posto sulla tecnologia, nell’implicita convinzione che fosse la tecnologia a modificare le pratiche. Oggi sembra molto più interessante occuparsi, invece, dei riti e delle pratiche che, certo, si esprimono “anche” attraverso la tecnologia. L’attenzione è sulle pratiche: la tecnologia fa parte di queste pratiche, le catalizza, ma si è naturalizzata in esse. Pensare di attribuirle deterministicamente tutte le responsabilità è di sicuro sbagliato.

Riferimenti bibliografici

Bertolini, P. (Ed) (1999). *Navigando nel cyberspazio. Ricerca sui rapporti tra infanzia e Internet*. Milano: Rizzoli.

Caron, A.H., Caronia, L. (2005). *Culture mobile. Les nouvelles pratiques de communication*. Montreal: Les Presses de l'Université.

Farr, R., Moscovici, S. (Eds) (1989). *Rappresentazioni sociali*. Bologna: Il Mulino. (Edizione originale pubblicata nel 1984).

Marrone, G. (2002). *Dal design all'interoggettività: questioni introduttive*. In E.Landowski, G. Marrone (a cura di), *La società degli oggetti. Problemi dell'interoggettività*. Roma: Meltemi, pp. 9-38.

Nicolaci-da-Costa, A.M. (1998). *Na malha da rede. Os impactos intimo da Internet*. Rio de Janeiro: Campus.

Rakow, L., Navarro, P. (1993). Remote Mothering and the Parallel Shift: Women Meet the Cellular Phone. *Critical Studies in Mass Communication*, 10, 2, giugno.

Rivoltella, P.C. (Ed) (2001). *I rag@zzi del Web. Internet e i preadolescenti, una ricerca*. Milano: Vita e Pensiero.

Rivoltella, P.C. (2006). *Screen Generation*. Milano: Vita e Pensiero.

Scifo, B. (2005). *Culture mobili. Ricerche sull'adozione giovanile della telefonia cellulare*. Milano: Vita e Pensiero.

Tirocchi, S., Andò, R., Antenore, M. (Eds) (2002). *Giovani a parole. Dalla generazione media alla networked generation*. Milano: Guerini & Associati.

Allegati

Questionario

Maschio Femmina

Nome di battesimo

Anno di nascita:

Che cosa significa per te il cellulare? Dillo in cinque parole

.....
.....
.....
.....
.....

1. Da quanti anni usi il cellulare?

.....

2. Usi il cellulare:

- Tutti i giorni
- 3/4 volte a settimana
- Almeno una volta a settimana
- Meno di una volta a settimana
- Mai

3. Come hai avuto il tuo primo cellulare?

- L'ho comprato io
- Me lo hanno regalato per il compleanno
- Me lo hanno regalato per la promozione
- Me lo ha dato mio fratello/sorella
- Me lo ha dato un amico/a
- Me lo hanno dato i miei genitori
- Altro.....

4. Quanti cellulari hai cambiato da quando utilizzi il telefonino?

- Nessuno
- 1
- 2
- 3 e più

5. Perché lo hai cambiato?

- Non funzionava più
- Me lo hanno regalato senza averlo chiesto
- E' uscito un nuovo modello
- Il precedente aveva poche funzioni
- Ero stufo di quello che avevo

6. Con il cellulare, quante volte al giorno fai le seguenti cose? (se non usi mai il cellulare salta alla domanda 7):

	Quante volte	Non è predisposto
Telefono		
Invio sms		
Invio mms		
Navigo in Internet		
Faccio fotografie		
Faccio video		
Ascolto la radio		
Gioco		
Scarico suonerie e loghi per i cellulare		

7. I tuoi genitori usano il cellulare:

- Tutti i giorni
- 3/4 volte a settimana
- Almeno una volta a settimana
- Meno di una volta a settimana
- Mai

8. I tuoi amici usano il cellulare:

- Tutti i giorni
- 3/4 volte a settimana
- Almeno una volta a settimana
- Meno di una volta a settimana
- Mai

9. Ti capita di tenere il cellulare sempre acceso, anche di notte?

- Mai
- Ogni tanto
- Spesso
- Sempre

10. Se ti capita, perché? Indica almeno due motivazioni

.....

.....

.....

.....

11. Quanti contatti hai in rubrica?

	Quante volte	Non è predisposto
Familiari/parenti		
Compagni di scuola		
Amici		
Numeri utili (medico, scuola)		
Altri adulti (allenatore)		

Traccia focus group

Il conduttore: presenta se stesso, spiega cos'è un focus group, lo scopo di questo focus group, il perché del coinvolgimento dei partecipanti (perché loro e non altri), le modalità di svolgimento, gli strumenti che verranno utilizzati; quindi, somministra il questionario.

1) *Prima fase* – Il conduttore invita i partecipanti a presentarsi rapidamente indicando nome, età, classe e continuando la frase “**Se il cellulare non ci fosse...**”

Le risposte vengono riportate su un cartellone e gli adolescenti invitati a motivare la loro risposta.

Dal punto 1 devono emergere: pratiche d'uso (che cosa fanno)

2) *Seconda Fase* - Il conduttore dispone sul tavolo dei materiali cartacei selezionati (riviste, giornali) e chiede al singolo di creare un collage rappresentativo del posto che il cellulare occupa nel gruppo di amici.

Il titolo potrebbe essere: il cellulare e i tuoi amici/antagonisti/nemici.

Dopo aver creato il collage individualmente, il singolo presenta il proprio prodotto.

A partire dai collage, il conduttore indaga i seguenti aspetti: per quali tipologie di comunicazione utilizzi il cellulare e attraverso quali funzioni (sms/mms/telefonata) rispetto al gruppo di amici, in ottica positiva e negativa (per litigi o risoluzioni di liti, per fare scherzi, per ridere).

A tale scopo il conduttore sistema la tabella di rilevazione e interpretazione del collage e nel corso delle descrizioni apporta le varie crocette in caso di ricorrenza della funzione/tipologie/valenza della comunicazione così descritta nel collage e nella descrizione del singolo partecipante.

Dal punto 2 devono emergere le rappresentazioni.

3) *Terza Fase* – E con gli adulti? Come usi il cellulare, quando, per quali motivi?

Brainstorming di gruppo (per far emergere eventuali differenze o dissonanze negli usi, tra casa e scuola)